Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 62 (1920)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 62° LUGANO, 31 AGOSTO 1920 FASC. 16°

L'Educatore
della Svizzera Italiana

78ª Assemblea della Demopedeutica

(Bruzella, 12 settembre, ore 10 ant.)

Ordine del Giorno

1. **Apertura dell'Assemblea ed inscrizione dei soci presenti.**
2. **Ammissione di nuovi soci.**
3. **Lettura del verbale della 77ª Assemblea.**
4. **Relazione della dirigente e commemorazione dei soci defunti.**
5. **Rendiconto finanziario e relazione dei revisori.**
6. **Bilancio preventivo per l'esercizio 1920-21.**
7. **Designazione della sede della prossima assemblea.**
8. **Relazione D.r Manzoni e Camillo Bariffi sul problema degli anormali.**
9. **Memoria del D.r E. Bernasconi sull'allevamento del bambino.**
10. **Comunicazione del D.r A. Bettelini sull'Ospizio ticinese pei bambini gracili.**
11. **Eventuali.**

LA COMMISSIONE DIRIGENTE.

A Bruzella!

La 78ª assemblea della « Demopedeutica » avrà luogo nel villaggio di Bruzellá, nell'amena valle di Muggio.

A taluni sembrerà un po' eccentrica quella località e di non comodo accesso, come sede della radunanza d'un sodalizio i cui membri sono sparsi su tutta la superficie del Cantone; ma si pensi che uno degli elementi vitali del sodalizio è appunto la consuetudine di tenere le annue assemblee nei centri e anche in ogni punto della periferia, consuetudine che ha per effetto di portare un po' dappertutto il benefico influsso dell'opera sociale, e cesserà ogni critica per far luogo al plauso.

Tutti adunque a Bruzella il 12 settembre a rinfrescare e rinfrancare la buona amicizia, i buoni propositi ed i sani ideali.

Chi non vorrà fare una capata nella splendida valle di Muggio, dove i villaggi si guardano in faccia e pare che si salutino e solenni e calme sono le montagne, ammantate da una florida vegetazione?

E non dimentichiamo in questa fausta occasione i suoi uomini che l'onorarono in patria ed all'estero.

E' di Muggio *Lorenzo Fontana* che riportò il primo premio d'architettura

nell'Accademia di Parma e che fu professore d'ornato nell'Accademia di Belle Arti in Genova; è di Muggio *Simone Cantoni*, il quale nel 1777 rifece la sala del Consiglio di Genova ed in Como edificò il Seminario ed il Liceo. E' di Sagno il sacerdote *Antonio Fontana*, il quale fu direttore in Lombardia degli studi ginnasiali e scrisse apprezzati volumi di religione, di politica e di pedagogia; è pure di Sagno l'artista preclaro *Raffaele Suvà*. E' di Morbio Inferiore *Luigi Catenazzi*, che per cinquant'anni, col plauso di tutti, insegnò belle lettere e storia nel Liceo di Como. E sono pure della valle di Muggio gli architetti *Francesco*, *Agostino* e *Carlo Silva*; l'eccellente scultore *Autonio Pozzi* che lavorò in Roma alla Fontana di Piazza Navona col Bernini; *Bulla Bernardo*, che fu senatore della città di Praga; *Svanascini Giovan Ambrogio*, architetto emerito; l'ing. *Luigi Fontana*, che eseguì lo squisito disegno dell'Ospedale Cantonale di Mendrisio; il pittore *Magatti Pietro Antonio*; il valente medico *Flaminio Interlenghi*; gli ingegneri *Giovanni* e *Giuseppe Piotta*; gli scultori *Pietro* e *Giuseppe Lironi*, i *Carabelli* e i *Bertola*. Sono della valle di Muggio i viventi *Francesco Chiesa*, il nostro illustre poeta; *Pietro Chiesa*, pittore finissimo ed il nostro valoroso *Emilto Bossi* (Milesbo).

Accorriamo a Bruzella la seconda domenica di settembre!

Il contatto affratella, riscalda, vivifica.

Facciamo della scuola popolare l'*anima civitatis*, procacciamole il consenso universale, formiamo nel paese la coscienza educativa; lavoriamo tutti uniti e fiduciosi, perchè la scuola popolare ticinese non limiti l'azione sua alla diffusione della piccola coltura, ma sappia e possa penetrare il carattere, formare le attitudini, imprimere una direzione allo spirito. E' questo il precipuo lavoro, nell'ora che volge, dei Demopedeuti ticinesi.

Coll'unione, col coraggio, coll'entusiasmo si compiono le più belle e nobili imprese.

Rivediamoci dunque, o amici della Popolare Educazione, lassù nel ridente paese di Bruzella, in quell'aura purissima; rivediamoci pieni di fede nel bene che si compie.

Vecchio Demopedeuta.

Per recarsi a Bruzella

Partenze: Airolo, ore 2,19 ant.; Faido, 2,43; Biasca, 3,13; Bellinzona, 3,50; Lugano, 4,44;. Arrivi: a Mendrisio, 5,10; a Chiasso, 5,20.

Da Mendrisio (in ore 1,30) si può salire a Bruzella a piedi.

Da Chiasso l'automobile postale parte alle ore 8,50 ant. e arriva a Bruzella alle ore 9,50.

LETTURE

Chi legge queste novelle di Bruno Cicognani, chiamate modestamente « storielle di nuovo conio » [1]) *sente fin dalle prime pagine d'essere capitato in un mondo diverso da quello comune e ormai stantìo dei soliti libri che ingombrano le vetrine dei librai; diverso non tanto per i fatti che vi si narrano e le figure che vi si muovono, quanto per la varietà e la robustezza dello stile, col quale e le une e gli altri sono fissati.*

Bisogna leggerle, per esempio, dopo « La morte in maschera » del Niccodemi o altro libro del genere; un balzo, come da piano a monte; qualcosa che afferra e tira su, d'un colpo, dal pantano.

Non si può dire che lo stile del Cicognani sia tutto bello e piaccia tutto. Talvolta, sempre studiato com'è, nuoce all'azione; qualche volta riesce anche scialbo; qua e là dando un posticino anche alla parlata fiorentina, irrita (vizio comune del resto di quasi tutti gli scrittori del bel paese di Dante).

Questo architetto di periodi ha il torto di non dimenticare mai di essere a tavolino per dare saggi di bello stile e di dimenticare di essere nel bel mezzo d'una delle sue storielle; da ciò la scialbezza e la monotonia di alcune pagine. Ma quanta umanità, quanta naturalezza nella maggior parte del libro! Il Cicognani non ha avuto bisogno di uscire dal suo paese per trovare temi e persone; sembra che abbia aperto la finestra del suo scrittoio ed abbia preso quello che gli era sott'occhio: una pizzicheria. una chiesa, il loggiato in faccia agli Innocenti, Firenze vecchia e Firenze nuova. « La bambola di biscuit » « La disgrazia di Rutilio » « Bechèsce » — sono certo tra le migliori novelle uscite in questi anni. Ho letto, non rammento dove che « Bechèsce » è un capolavoro. A me sembra troppo diluita, troppo lunga; accorciarla di qualche pagina gioverebbe alla snellezza ed alla vivezza del fatto. Non bisogna dimenticare che la sobrietà è un elemento importante dell'arte narrativa d'invenzione; non bisogna stancare, nè abbondare, nè diluire, nè abusare della ricerca psicologica. E non dico sobrietà che raggiunga la secchezza e cada nella manchevolezza, difetto che ha il povero e grande Tozzi anche in quel suo ultimo bellissimo romanzo « Tre Croci »; dico sobrietà, vale a dire nulla di più e nulla di meno del necessario allo svolgimento della novella o del romanzo. E simili esempi ha il Cicognani, là dove un periodo gli basta per stampare dinanzi al lettore una figura, un luogo, uno stato d'animo.

« Egli era alto un metro con le gambe a parentesi e il viso spinoso, tutto bocca — di quelle che i ragazzi fanno alle zucche rificolone — e a ogni passo sbilenco gli si rattrappivan da una parte le corde del collo e giù torta la bocca ».

« . . . . un donnone spampanato con un corbellino di canapa sulla zucca la quale, in prospettiva, s'acquattava in un faccione biondo, molle molle, sempre imperlato di sudore: occhi sbiaditi, labbro di sotto a penzoloni, mento affogato nella pappagorgia a più soggoli e riprese che non abbia gorguzzole di tacchina ».

Bella prosa che allarga i polmoni! Da chi scrive così si può ben sperare e attendere di meglio.

* * *

Dopo aver visto il naufragio di tante speranze, affettato, per forza di cose, ogni cinismo, corso tutte le chine del piacere, si torna con gioia al sentimento ed all'amore probo, alla dolce fanciulla da marito, alla linda ochetta casalinga; piacere e cinismo sono forme brutali che la società ostenta e devono essere oltrepassati. La « selva selvaggia » (oh, grande Dante, il tuo téma a quante salse ha servito!) è una via per arrivare al cielo, all'empireo. Questo il pensiero di Gino Valori nel romanzo « Oltre il piacere » [2]*). Leda, Berta, Stella, Lietta, il piacere; Alba, la fanciulla*

onesta che redime: nome simbolico: alba della vita.

Ma Alba è poi diversa dalle altre quattro? Chi lo dice? Il Valori no; bisogna supporlo. La fanciulla ritrosa che invia la lettera col pétalo di rosa non potrebbe essere l'adultera in embrione? Chi ci assicura che no? Il Valori ce l'ha mostrata in iscorcio, per poche pagine; non le ha dato vita; rimane un'ombra; ed era necessario che fosse la figura più viva e più studiata. Così il romanzo, nonostante le buone intenzioni dell'autore, è mancato; non afferma nulla, non persuade. Si riduce ad essere la storia di quattro lepidi amori di un giovanotto che ha del sentimento e che nessuna donna comprende; storia comune e nota. Ed è un peccato, giacchè Gino Valori si propone di riporre sul piedestallo il sentimento e di combattere il cinismo e la vanità che rendono marcia la società di oggi.

* * *

Se Giuseppe Cattori avesse rinunciato a sfoggiare la sua coltura storica che potrebbe anche essere stata tolta di peso dal « Baedeker » certo le sue « Ore d'Italia[3] » sarebbero state meno misere e meno fredde.

Invano si cerca nelle cento pagine l'entusiasmo per l'Italia, - « diis sacra » - invano si aspetta la visione pura della grande guerra. Eppure uomini anche di poco valore e giornalisti hanno scritto interi bei volumi vivi ed umani sulla tragedia! Il Cattori non c'è riuscito e per mettere in piedi quelle poche « ore » ha dovuto rimpolpare la prosa di brani enfatici, di enumerazioni, di citazioni, di digressioni storiche. Non vede città che non senta egli il bisogno di ricamarci su la storia (ahi il « Baedeker! ») non è castello che non gli tiri fuori la citazione; non va avanti due pagine che non senta il desiderio di buttar giù qualche verso. In questa guisa non so perchè si sia fermato alle cento pagine; avrebbe potuto farne anche cinquecento. In fine c'è la brava tirata religiosa. Anche D'Annunzio è religioso? Lo dice Giuseppe Cattori. Difatti ha scritto sulle « Pentecoste » e su « Fra Ginepro »... « Haec est Italia diis sacra » - così finiscono le Ore d'Italia. Tutta questa l'Italia? Ah no, c'era ben dell'altro! Ma a Giuseppe Cattori premevano le orme della storia e non potè vedere altro...

* * *

Due giovani audaci[4]) con un bell'atto di ribellione rimasto a mezzo, si sono messi a tirar pedate a Giovanni Papini « tirannello della repubblica delle lettere ». L'hanno stroncato? Sono riusciti? Diciamo subito di no. Ottanta pagine, assennate, ben fatte, pensate, ma unilaterali, non sono sufficienti a buttar giù un uomo come il Papini. I due giovani, - Pier Damiani e Luigi Gaudenzio, - si sono limitati alla critica della critica artistica del Papini, e non a fondo, perchè prendendo in esame due studii di lui, uno elogiativo sul Govoni e uno stroncatore sul Cecchi, hanno avuto la presunzione, troppo sbrigativa, di aver messo a posto tutta la mole critica del Papini. Poi hanno preso per le falde la « lirica pura » con le famose « 20 ragioni in prosa » e l'hanno tirata giù più che hanno potuto. Un po' troppo frettolosa la

critica del Papini, « tirannello » fin che si vuole, sbrigativo e ingiusto anche lui con chi non gli va a genio, presuntuoso e spesso antipatico e sempre parziale. Volete un esempio della parzialità del Papini?

Un giorno, facendo la conoscenza di un meridionale, disse subito: - Ah, lei è meridionale! Non può essere che un imbecille. Tutti i meridionali, di tutti i tempi, sono stati o filosofi od imbecilli.

Un'altra manìa, vera manìa, del Papini è quella che si dice comunemente « spirito di contraddizione ». Tutti danno addosso all'Invernizio? Ed ecco che egli fa il suo bravo elogio tirato su pei capelli. Tutti battono le mani al Croce? Ed ecco che egli salta fuori con sei paginette e un « sciocchezzaio », per stroncarlo. Illusione la sua, - stroncare Croce in quattro e quattr'otto, via, non è nemmeno da pensare! - illusione quella dei due giovani audaci e simpatici, - stroncare Papini prendendo solo in esame la sua bizzarra critica artistica e le tutt'altro che sagge ragioni in prosa della lirica pura, è un cavarsela troppo in fretta!

Sì, troppe volte il Papini urtò i nervi a molti, fu contradditorio, spiacque, sembrò un ciarlatano in cerca di merci nuove da sfruttare e da fare belle vesti; ma non bisogna dimenticare che egli ha scritto « L'uomo finito », « Cento pagine di poesia », « Giorni di festa »... Opere che non sono del primo scrittore novellino sbocciato come un fiore dalla guerra e sorretto da uno stelo fragile. Il Papini ha forse trovato la sua via e non bisogna perderlo di vista. Non è affatto finito.

Perciò il tentativo non antipatico dei due giovani audaci non ha raggiunto il porto e le pedate non sono arrivate nemmeno agli stinchi del violento e bizzarro scrittore fiorentino.

ORAZIO LAORCA.

Agosto, 1920.

---

1) Bruno Cicognani — « 6 storielle di nòvo cònio » — Libreria della voce — Firenze — lire tre.

2) Gino Valori — « Oltre il Piacere » — Casa Editrice « Modernissima » — Milano — lire sei.

3) Giuseppe Cattori - « Ore d'Italia » - Grassi & C.o Editori — Lugano.

4) Pier Damiani e Luigi Gaudenzio — « Zero cervelli — Giovanni Papini (stroncatura d'un tirannello » — Riccardo Zannoni — Padova — lire due e cinquanta.

Prepariamoci!

La scuola migliore si ha col migliore maestro. Questo fu in ogni tempo.

Ma buon maestro non è quello che ha solo molta intelligenza e molta coltura, ma anche molto amore per la scuola. Amare la scuola vuol dire vivere di essa, perfezionare il proprio insegnamento, cercare, creare nuovi sussid, didattici, gettare nell'ambiente germogli di iniziative nuove, rendere attraente e gioiosa la sua funzione e legarla strettamente alle altre forme d'attività locale: insomma vuol dire essere contenti del proprio lavoro e trovare in esso tutti gli elementi di cui nutrire l'intimo anelito della vita....

...Noi sentiamo accrescersi ogni giorno la nostra responsabilità di fronte alla nazione: e non chiediamo che ci vega diminuita, bensì aumentata. Noi vogliamo essere veramente degni del nostro nome di educatori (da educare, guidare, condurre).

Ma ripetiamo: prepariamoci.

Studiamo e chiediamo studî migliori e più profondi. Poi vita nobile e austera: meditazione, umiltà, amore, grande amore.

Solo chi ama i figliuoli e la famiglia è vero padre: solo chi ama gli scolari e l'umanità è vero maestro.

G. CESARE PICO.

Il metodo Montessori

nelle scuole elementari

Lessi l'articolo che un collega scrisse ultimamente nel « Risveglio ». Ebbi subito l'idea di non rispondere alle sue obbiezioni, persuasa che tutte le critiche fatte al metodo Montessori senza aver mai avuto visione di classi ove il metodo sia stato ben introdotto, non meritino una discussione. Ammettiamo pure nel collega del « Risveglio » una lettura approfondita di tutti i volumi della Montessori, dei suoi critici e dei suoi ammiratori (in tale lettura avrebbe però già dovuto trovare ampie risposte alle sue obbiezioni); ciò non basta. Non basta, s'egli vuol trattare i due punti della disciplina e dell'abitudine allo sforzo.

L'unica risposta ch'io avrei data volontieri al collega sarebbe stata una risposta verbale. S'io avessi il bene di conoscerlo, gli avrei detto: « Visto ch'Ella, come maestro progressista, s'interessa delle scuole nuove, venga a vedere la mia, s'intrattenga in essa quanto tempo desidera, parli con i miei scolari, comandi loro, li studi. Poi scriva pure un volume e metta pure a confronto la disciplina e l'abitudine allo sforzo de' miei allievi con quelle delle scuole comuni ».

Ciò premesso, non posso esimermi da una pubblica risposta, ma, confesso, lo faccio a malincuore. Il tema è troppo vasto, e troppe cose ci sarebbero da dire. Tuttavia proverò, cercando di limitarmi a pochi pensieri.

* * *

Il collega del « Risveglio » obbietta che nella scuola Montessori si dà la persuasione all'educando di fare *quello che vuole*, che è lasciato libero di *fare solamente quello che lo interessa*.

Quando, in Italia, visitai le scuole per i deficienti, mi meravigliai della perfetta disposizione di certe sale di ricreazione. Ivi gli anormali, anche i più gravi, potevano divertirsi senza correre nessun rischio di farsi del male o di farne ad altri.

Analogamente, sebbene in ordine diverso, sono disposte le nostre scuole Montessori; il bambino è libero di scegliersi l'occupazione ed è libero nel lavoro. La libertà non è abbandono, nè licenza, ed il bambino non potrà perdersi nel giuoco o disturbare.

L'educando sa che per lui è stato stabilito dalle leggi del suo paese un programma di studi; egli sa fin dai primi giorni che ha a sua disposizione un materiale del quale può disporre, un materiale che l'aiuterà a svolgere il suo programma e con quello lavora.

Ma non è forse questo il vero metodo naturale? La madre quando sa d'avere un bambino laborioso gli prescrive forse l'ora del compito a domicilio? « Noi abbiamo creduto di educare alla vita sociale stabilendo che tutti gli alunni debbano fare, alla stessa ora, la medesima cosa, seguendo la volontà della maestra, la legge. Ma quando mai questa forma di lavoro e di esistenza collettiva ha riscontro nella vita sociale? Nel campo sociale le libere individualità umane s'intrecciano in rapporti armonici; la legge esiste come garanzia della libertà di ognuno, come possibilità per ognuno di svolgere la propria vita, il proprio lavoro, di ordinare e conservare i propri acquisti. E perciò è rispettata da ognuno, perchè ognuno sente, nella

legge, la possibilità di vivere libero, senza offese ».

Qualcosa di simile avviene, non nelle scuole del comune metodo, ma nelle scuole Montessori. Le libere individualità degli alunni si sviluppano e s'intrecciano in rapporti armonici; la legge esiste, nella maestra, a tutela della libertà di ognuno. E le scuole Montessori offrono anche a prima vista, l'immagine di un piccolo mondo in azione, di una minuscola Società varia, laboriosa, fraterna.

Aggiunge il collega che gli uomini grandi, i quali così indelebili impronte lasciarono nella storia del progresso umano, sono tutti usciti da scuole ove l'interesse era suscitato, non con geniali, amorevoli interessanti metodi, ma con rigida esigenza.

Se per i « geniali, amorevoli, interessanti metodi » il collega vuole alludere alle scuole elementari steorotipate, quali sono al presente, ha tutte le ragioni. Ma se li riferisce al materiale Montessori deve riflettere che questo non è dato per rendere il lavoro più facile e per eliminare lo sforzo, ma per dare all'alunno le abitudini di concentrazione dell'attenzione e di forza della volontà. Nella scuola Montessori non è più il sapere diluito in dosi omeopatiche e presentato sminuzzato dal maestro, ma sono le difficoltà ad una ad una superate dallo scolaro fino al sapere conquistato. E' la scuola che risolve la troppo lunga e tediosa controversia fra gli educatori proclivi alla pedagogia del « latte e miele » o del lavoro-giuoco e quelli sostenitori dello sforzo e dell'abitudine allo sforzo. In verità questi bambini non giuocano pur sembrando ilari ed allegri come nel giuoco lavorano con piacere e con la convinzione di arrivare alla meta. Il bambino che ripete trenta, quaranta e più volte il medesimo esercizio acquista una tale concentrazione di attenzione, una tale forza di volontà che non perderà più. Il bambino, tutte le volte che si concentra in un lavoro e vi persiste per ore ed ore, elabora in sè l'uomo costante, l'uomo di carattere, l'uomo dai nervi forti e dalla personalità bene organizzata, qualunque sia il lavoro al quale attende. Non è che l'alunno *faccia quello che vuole*, ma egli *vuole quello che fa*. Il materiale non è che un mezzo: importante è il fenomeno di formazione interiore che avviene nei bambini. Dice la Battistelli: « Noi ci siamo fatti un idolo del sapere, della cultura ed abbiamo dimenticato ciò che rese possibile sapere e coltura fra gli uomini: la forza della volontà e la persistenza nel lavoro ». E gli uomini grandi, ai quali accenna il nostro collega, diventarono tali sol perchè trovarono *fuori della scuola*, il loro modo di formazione interiore.

* * *

Ed ora passiamo a considerare l'ambiente scolastico Montessori qual'è inteso dal collega dal « Risveglio ».

Dunque egli immagina una scuola dove i maestri si lasciano dirigere dagli scolari e non cominciano le lezioni senza domandare il loro parere; dove gli scolari « alzano la voce e considerano il maestro, non già come un superiore, ma come un inferiore da potersi maneggiare e far ballare a piacimento e colla massima confidenza; un maestro impossibilitato a far valere la propria volontà per lo stupido principio di non urtare i gusti degli scolari ».

Misericordia! Ma questo sarebbe un capovolgere l'ordine naturale, un misconoscere il principio d'autorità, il dovere dell'obbedienza!

Un filosofo spagnuolo, il Selgas, scrisse che ai nostri giorni non c'è un errore che non abbia la sua cattedra, il suo sostenitore, i suoi seguaci. Ma possibile che dei maestri, abbiano a scegliere spontaneamente una tale posizione d'inferiorità rispetto ai loro alunni? Consiglio il collega a rileggere gli articoli della Montessori, oppure quelli de' suoi ammiratori e de' suoi critici, sul posto che occupa in iscuola il maestro montessoriano. Capitoli basati non solo sulla teoria, ma controllati dalla pratica.

I canoni di disciplina educativa della Montessori possono ridursi a tre:

1). La disciplina deve essere attiva, non coercitiva e condanna del moto;

2). Bisogna impedire al fanciullo tutto quanto può offendere o nuocere agli altri o quanto ha significato di atto indecoroso e sgarbato;

3). Le azioni inutili o dannose devono essere soffocate, distrutte.

Così commenta il Franzoni;

« La disciplina deve essere attiva perchè la libertà è attività. Non sono per sè stessi disciplina la coercizione e la imposizione. Disciplina è padronanza di sè, potere disporre di sè. Limite ad essa, pel bambino, è l'interesse collettivo; sua forma, l'educazione delle maniere e degli atti. Per questo gli si deve impedire solo ciò che può nuocere ed è indecoroso; ma tutto il resto deve essergli permesso, anzi venir osservato dal maestro come punto di partenza alla esplicazione della sua funzione educativa. Nessun arresto di atti spontanei, nessuna imposizione di altrui volontà, a meno non si tratti di azioni inutili o dannose, appunto perchè queste devono essere soffocate e distrutte. Nostro dovere verso il bambino è questo: aiutarlo alla conquista di atti utili. La disciplina sorge come un frutto spontaneo dalla vita interiore di ciascun bambino; non è data da discorsi, nè da rimproveri, non affrontando e combattendo con i consueti metodi l'errore; è il portato dell'interesse che ciascun bambino porta al suo lavoro, il quale implica tutta l'attenzione, una serie di movimenti ordinati, di esatti esercizi che disciplinano appunto l'uomo ».

E come frutto spontaneo sorge pure l'obbedienza, un'obbedienza che sa manifestarsi fin nelle sue forme più alte di sacrificio.

A conclusione del soggetto « la disciplina nelle scuole Montessori » riporto qui il giudizio che quell'austero gesuita, citato dal docente del « Risveglio » e autore della critica apparsa nella *Civiltà Cattolica*, scrisse in proposito: « Nella scuola Montessoriana, regna una disciplina tranquilla e serena che reca meraviglia e si nota nei bambini una grande docilità al cenno della maestra ».

* * *

Nè mi perdo a rispondere in merito agli esami di quella scuola ai quali assistette il nostro collega e ch'egli critica.

Era una scuola diretta col metodo Montessori quella? No. E allora come c'entra?

Sappia il collega che un maestro montessoriano non si trova mai nell'occasione di dover incitare i suoi

scolari a lavorare. Ma se gli capitasse un caso singolo non dirà certamente ai suoi alunni: Fate quello che volete. Ma dirà loro semplicemente: Lavorate!

Del resto, egregio collega, non perdiamoci in disqusizioni sui metodi d'insegnamento, non combattiamoci reciprocamente quasi cercassimo ognuno per proprio conto di mostrarci meglio illuminati. Tutti noi educatori ignoriamo una cosa: il bambino, il modo di conoscerlo, il modo di amarlo, e farsi amare.

Per parte mia benedico il mio sistema d'insegnamento che mi porge giorno per giorno, ora per ora, occasione di trattare individualmente il bambino, occasione di esercitarmi nel l'arte difficile di conoscerlo, di amarlo.

MARIA BOSCHETTI-ALBERTI.

Ai Maestri e ai Professori

Il fanciullo dev'essere durante le lezioni attivo e non semplicemente attento e recettivo. Questo principio, vecchio come il mondo, è gravido di conseguenze e può trasformare la scuola. Il maestro d'aritmetica, invece di enunciare regole, quelli di matematica invece di dimostrare i loro teoremi, devono condurre l'allievo per mezzo di comparazioni e di interrogazioni assennate, a trovare, inventare, creare: cammino lento, ma sicuro.

I maestri di grammatica, sia essa latina, greca, francese o tedesca, abitueranno l'allievo a tirare la regola dagli esempi che trova negli autori che gli propongono. In scienze si comincia a dare temi di osservazioni, di ricerche, in geografia pure. In istoria ciò è meno facile, ma, almeno in parte, non impossibile. La scuola deve essere attiva e creatrice.

ED. PAYOT,
Dirett. del Collegio classico cant. vodese.

Paul Adam e la scuola

Scomparso anzi tempo lo scorso gennaio, Paul Adam fu degnamente commemorato nella *Semaine littéraire*, con un lungo articolo, da Camillo Mauclair. In presenza di una attività molteplice e di una fecondità prodigiosa, è ben naturale, notava il Mauclair, che il lettore dei sessanta e più volumi di Paul Adam se pretende di formarsi un concetto adeguato dell'opera del suo autore si trovi disorientato e sbalordito. Questo lettore non discerne più i confini del realismo violento e dell'idealismo ardente, o tutto al più, riesce a presentire che l'Adam alla fine del XIX secolo ha costruito un edificio sul tipo di quelli già innalzati da Balzac al principio del secolo e verso la metà dallo Zola: un ciclo di romanzi sociali. Ma l'opera di Paul Adam è di un'ambizione più sconfinata e può quasi definirsi una *Tragicommedia delle idee*. Infatti i caratteri sono appena abbozzati, e l'autore non vi si attarda, perchè per lui la vera vita da esprimere è quella superiore delle Idee Madri, generatrici delle passioni, dei delitti e delle virtù. La sua fede consiste nel determinismo delle Idee, sovrane delle razze. Così, il contenuto dei suoi romanzi è una critica continuata delle attitudini molteplici dell'uomo libero davanti all'enigma delle Idee-Madri. La storia con tutti i suoi mezzi epici e lirici, gli suggerì i soggetti più adatti allo svolgimento della sua tesi. C'è un gruppo di romanzi dell'epoca repubblicana e napoleonica, *La Force*, *La*

Ruse, L'Enfant d'Austerlitz, Au Soleil de Juillet, tetralogia che valse a Paul Adam una grande celebrità. Quindi un gruppo di romanzi bizantini e barbari, *Irène et les Eunuques, Basile et Sophia, Princesses Byzantines*. Notevoli anche i romanzi che esaltano la forza industriale e coloniale dell'epoca presente, i drammi dell'oro e della conquista, *Le trust, Le Rail du Sauveur, Le cuivre*. Dotato di un ricco spirito di osservazione, serbò nei suoi viaggi l'attitudine di grande intellettuale francese e seppe prevedere la forza delle truppe di colore nelle competizioni europee, la grande importanza delle risorse coloniali e l'ineluttabilità del conflitto immane. Il Mauclair concludeva il suo giudizio, esaltando Paul Adam « come lo specchio di tutte le volontà, di tutte le tendenze e di tutte le curiosità passionali d'un mezzo secolo, nel quale rimane maestro insuperato del romanzo epico ».

* * *

Fra i sessanta e più volumi di Paul Adam, va ricordata *La Morale de l'Education*, raccolta di scritti vari — *faville del maglio* — uscita dodici anni or sono.

Di speciale interesse il capitolo *L'Elève et l'Homme*, in cui l'Adam parla delle sue *terribili vacanze*. Dei figliuoli che si recano a passare le vacanze in famiglia, il laureato è oggetto di ogni riguardo, il *cancre* è compassionato.

« Mais, le plus malheureux des trois, c'est l'élève moyen, celui qui a tantôt gagné la douzième place en version latine, pour n'être compté que vingt-et-unième en thème grec; celui qui, par hasard, se trouve troisième en histoire, cinquième en composition française, pour retomber dans les derniers rangs, s'il s'agit de mathématiques.

« J'appartins à cette catégorie, lors de mes études. Ah, les terribles vacances que je passai. Ma note ordinaire: « Intelligent », de susciter l'indignation de mon père. « Tu pourrais et tu ne veux pas! » criait-il en froissant avec rage le papier administratif. Très grand, mince, la face tendue vers mon effroi, il se démenait terriblement. Moi, je clignais les yeux, je prenais un air de désolation d'ailleur sincère. Je me répugnais à moi-même. J'estimai juste le pensum infligé par cet homme sévère, hautain et souvent furibond. Bon helléniste, il m'obligeait à traduire d'innombrables chants homériques. Inutilement pour moi, le soleil d'août faisait des trous de lumière éblouissante au milieu des feuillages. Inutilement, le vol des hirondelles traçait des signes sur le ciel pur. Je barbouillais d'encre mes doigts indolents. Je feuilletais avec indifférence les dictionaires. Je regardais par les fenêtres comment les heures changeaient les nuances des pelouses et des futaies.

« Depuis longtemps, je tenais pour certain que nul effort ne me vaudrait le triomphe, bien que j'eusse, à l'institution, remporté tous les prix, en septième, en sixième. Puis, on m'avait introduit au lycée, en cinquième. Là, ma stupéfaction fût extrême de m'entendre si mal classer à la suite de la première composition. Je me souviens encore de ma détresse le jour où le proviseur vint présider la lecture des plaees. A mesure qu'un autre nom était prononcé, je sentais mon coeur faiblir, la sueur sourdre da mes tempes. Il me parut que je m'abîmais dans un gouffre avec tous mes espoirs toute ma science puérile, tous mes ambitions généreuses: Rarement je ressentis un aussi violent chagrin, quoique le sort ne m'ait guère ménagé les peines tragiques depuis.

Je me vois encore, assis au plus haut banc des gradins, les mains mouillant mon carré de buvard rose sur la page commencée. Je crispais mes jambes l'une sur l'autre. Je tâchais de contenir mes larmes grossissant au bord des paupières. Par moments, je pensai que le professeur avait perdu ma copie, et que mon nom, du moins ne serait pas voué à la honte. Il le fut. Comme il seyait alors, je dus me lever à l'appel, mais je me laissai tout aussitôt retomber sur le banc. Tout mon corp brûlait. Du plomb roulait dans ma tête. Je m'accoudai sur l'étroite planche qui nous servait de pupitre. Aussitôt, je me souvins que cette attitude était passible de châtiment; et je croisais les bras en contenant mon sanglot. Je connus une immense pitié pour moi-même, pour ma chétiveté, pour mon néant. Donc, jétais un imbécile, un idiot. Je me regardais das mon uniforme à boutons d'or, qui était blanchi aux genoux et aux manches. Je me sus misérable et bête. En cette heure mourut toute confiance en mes pouvoirs spirituels, toute croyance aux possibilités de mon énergie mentale.

« Bien qu'a la maison, on m'eûta ssuré que c'était là seulement une malechance accidentelle, j'attendis sans foi le résultat des compositions futures. Dans l'intervalle, on donna un thème latin que je m'efforçai tout un dimanche de parfaire. Le lundi, je demandai au professeur de lire mon devoir. Il y découvrit un solécisme dont il me démontra la gravité. Je ne pus retenir un geste de dépit. Ce pour quoi une retenue de promenade me fut allouée. Mon père me corrigea sévèrement lorsqu'il apprit cette punition ».

***

Una serie di avvenimenti scolastici spiacevoli continuò a sconfortarlo. I compagni erano brutali e violenti. Incapace di dominarli col sapere, il giovane Adam si provava di meravigliarli colla sua agilità nel gioco.

« Le maîtres avaient pour coutume pédagogique, de laisser tranquilles les bons élèves et les cancres; ceux-ci, parce qu'ils les jugeaient imperfectibles, ceux-la, parce qu'ils s'instruisaient eux-mêmes, sans avoir besoin d'être stimulês. Au contraire, les élèves moyens se trouvaient sans cesse harcelés: et c'était là une méthode logique. Aussi, devais-je réciter toutes mes leçons, présenter en temps voulu, tous mes devoirs, être l'objet d'une surveillance méticuleuse, autant dire importune, taquine, agaçante et qui me semblait inique. Cette apparente iniquité me vexa de plus en plus. Je m'indignai contre elle. Je connus les rages de la révolte pendant lesquelles il me fallait saisir à deux mains le barreau de fer soutenant la table, pour refroidir leur fièvre pantelante, et pour ne pas laisser mes bras gesticuler, protester, assalir, montrer la voie de la rébellion définitive à ma colère.

« Certainement, je dois à ce phénomène psychique qui me poignit lors de mes douze ou treize ans, tous les sentiments de révolte propres à ma jeunesse, toute l'envie de libération, de nouveauté, qui me poussa dans la suite à fuir les carrières honorables, pour essayer de partir squatter en Australie et vivre, isolé avec des cowboys et des troupeaux, rêve qui ne sa réalisa point. De là, ce besoin que j'eus toujours de soutenir les gens crossés par la force des pouvoirs. Aujourd'hui même, je ne puis assister sans irritation ni au massacre des grévistes, ni à l'exil de nos congréganistes parce qu'ils me représentent la faiblesse écrasée par la force des maîtres. A cause de cela, je suis bien souvent accusé de contradiction.

Je n'abdiquerai pas, cependant, mon désir chrétien d'une équité supérieure, s'appliquant à tous, sans tenir compte des haines, des revanches, des rancunes, des tactiques, des intérêts. Je détesterai toujours participer aux victoires des sectes.

« Ce désir me nacquit certainement au lycée, pendant cette époque malheureuse de la cinquième et de la quatrième. Si je m'interroge, si je me souviens, si j'analyse mon esprit d'écolier, je ne le trouve guère différent de celui que je possède à présent. Les professeurs m'accusaient de paresse. Or je travaillais beaucoup. Sèulement, au lieu de m'obstiner à résoudre une charade de difficultés grammaticales, je lisais aisément mes livres d'histoire et de littérature. D' instinct, je croyais plus précieux d'apprendre comment avaient souffert les siècles. Traduisant un texte de version, je m'appliquais à connaître l'anedocte incluse, mais je négligeais de prévoir le piège du contresens pour lequel ce passage avait été choisi. En troisième et en seconde, je conquis un meilleur rang. Même, il m'arriva de m'asseoir au banc d'honneur. Souvent j'éprouvai de la stupéfaction en m'entendant nommer quinzième ou vingtième, quand j'espérais être cinquième ou sixième. Alors, je priai l'un des premiers de me communiquer son brouillon. Je comparais nos deux travaux. Le mien me semblait le meilleur. Presque toujours, ma traduction du texte ancien, mon développement de la narration française, l'abondance de ma dissertation historique étaient mieux pourvues d'élégance, d'originalité à mon avis. Mais, je n'avais pas su échapper au piège grammatical. Je n'avais pas su, dans la narration, citer le passage classique pour lequel avait été élu son sujet. J'avais omis de mentionner les dates dans ma dissertation d'histoire.

« Or, en ce temps-la, les professeurs considéraient la composition hebdomadaire comme un jeu d'embûches ingénieuses évitables pour les bons élèves, et nuisibles pour les mauvais disciples.

« Cela me semblait fort injuste. Je ne songeais point que c'était le seule façon d'esquiver l'arbitraire des appréciations sentimentales.

« Cette longue période me fut enseignement d'iniquités et uue excitation à la révolte contre les lois établies. Je fus bachelier au moment où triomphait le naturalisme de l'Assommoir, au moment où Zola dépouillait la bourgeoisie de ses masques, et la montrait telle qu'elle s'accepte d'être aujourd'ui, en substituant la franchise de ses appétits à l'ypocrisie de ses vertus. Logiquement, je devais applaudir à cette oeuvre de vérité; puis, chérir les conceptions révolutionnaires. Traquée par les maîtres, pendant dix aunées, mon énergie se rebiffa lorsqu'elle eut l'indépendance. Les pensums de jadis furent la préface de mon admiration pour l'anarchie. Mes professeurs avaient fabriqué nn rebelle.

« Ainsi l'homme se forme dans l'élève. Durant le vacances, les familles se doivent de méditer sur cet axiome. Si mon père m'eût fait redoubler la sixième, je fusse peut-être demeuré en tête de la classe, j' eusse franchi les étapes des examens et j'enseignerais sans doute l'histoire aux collégiens de provincie, dans un esprit conservateur ».

E' terminata la stampa delle 25.000 copie dell'opuscolo del Dott. E. Barchi

Per la nostra salute

Entro la metà di ottobre, tutte le copie saranno spedite ai sottoscrittori.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio

Principî generali dell'educazione americana

Gli scritti sulle *Scuole Nuove* pubblicati dall' *Educatore* non sono stati inutili. Continueremo la campagna per il rinnovamento della vita scolastica, facendo conoscere i metodi in voga negli Stati Uniti d'America. Nostra scorta sarà l'opera magistrale del Buyse, *Les Méthodes américaines d'éducation*, apparsa prima della guerra, e della quale parla con entusiasmo, nella sua *Psychologie de l'éducation*, Gustavo Le Bon, l'implacabile demolitore degli antiquati metodi europei. Un altro giudice entusiasta dell'opera del Buyse e dei metodi americani è H. Le Châtelier, il quale così si esprime:

« Leggendo quest'opera la prima impressione è un sentimento d'invidia per una civiltà superiore alla nostra. Una fiducia generale ed assoluta nei benefici dell'educazione, una libertà completa, che permette lo sviluppo parallelo delle scuole le più varie e le esperienze più audaci, un rispetto rigoroso della scuola che la mantiene completamente estranea alle lotte politiche così vive negli Stati Uniti, una filosofia profonda dei metodi d'educazione che li orienta verso lo sviluppo dell'attività individuale, testimoniano una cultura intellettuale non comune. Noi avremmo un grande interesse ad assimilare i metodi d'educazione americani, ma non bisogna contare troppo su di essi. Il piacere dell'azione, la passione della libertà, sono sentimenti troppo giovani per un vecchio continente stanco come il nostro ».

* * *

Non solo l'educazione americana porta al massimo sviluppo il carattere e l'intelligenza, *ma tende a cancellare intieramente le differenze di classe che rendono la soluzione dei problemi sociali così difficile nei paesi latini.*

I professori americani presentano agli allievi difficoltà graduate che questi devono imparare a giudicare e a vincere; l'atto fisico precede od accompagna il pensiero; i rami d'insegnamento i più astratti per noi, sono presentati sotto forme naturali e concrete. I lavori manuali, praticati in tutte le scuole, sono degli esercizî di resistenza morale. Tutto l'insegnamento associa lo sforzo fisico muscolare, all'assimilazione delle idee.

L'insegnamento secondario, che stabilisce il passaggio dalla dipendenza intellettuale e morale dell'infanzia, alle convinzioni intellettuali dell'adulto, procede sulla stessa via e accentua il sistema dell'istruzione mediante l'azione. Le difficoltà da risolvere sono più complesse, lo scopo da raggiungere più lontano, gli ostacoli più alti. Emancipare il pensiero ed il sentimento da ogni tutela, riducendo gradualmente il compito del professore a profitto della responsabilità del giovine o

della giovine: tale è lo scopo dell'educazione.

Fare agire i fanciulli, come se essi fossero soli al mondo, in completa libertà; esaltare il piacere dello sforzo, la gioia nella lotta contro le difficoltà, il possesso di se stessi, il « self-control », tale è il compito superiore della scuola. Nè i fatti, nè le teorie sono insegnate, nè sono comunicate verbalmente agli allievi. Gli americani, professori ed allievi, ànno una vera ripugnanza per le definizioni e le astrazioni senza sanzione pratica.

Nelle scuole non esiste più traccia dei metodi che cercano l'effetto utile nel sapere travasato mediante la parola e non tradotto in atti dagli allievi. I professori considerano che l'insegnamento in generale, e specialmente l'insegnamento scientifico, non può essere fecondo, se gli allievi non sono esercitati a trovare essi stessi delle verità, a risolvere delle questioni scientifiche.

L' insegnamento delle scienze pure o applicate si ispira ai principi del metodo della « riscosperta » (rediscovery), praticata nei laboratorî e nelle officine. Le lezioni in classe, di importanza molto ridotta, preparano accompagnano o confermano gli studi pratici del laboratorio e dell' officina, che sono i centri d' interesse degli istituti scolastici. Le note di laboratorio e d'officina, nelle quali sono registrati i fatti ed i fenomeni che gli allievi ànno osservato e descriventi le costruzioni effettuate, costituiscono la pietra di paragone del valore degli studi.

Non si fa caso alcuno delle copie dei corsi orali, che assumono una così grande importanza nelle scuole europee. L' allievo deve strappare agli apparecchi ed al materiale sperimentale, il segreto dei fenomeni e delle leggi che li reggono. Nei lavori manuali si stimola la potenza di direzione (directive power), mediante prove sempre più dure, sviluppando la riflessione per appropriare i mezzi al fine, e la pazienza per l' adempimento di opere lunghe e difficili.

Nelle scuole superiori continua il trionfo dell' iniziativa e dello sforzo; l'esperienza fatta dagli allievi è la base degli studi; il professore guida le individualità senza soggiogarle; pare che egli abbia la più grande preoccupazione di permettere la manifestazione delle loro aspirazioni, della loro intelligenza e del loro ingegno personale.

Seminare nei cervelli dei fanciulli e degli adolescenti il germe della volontà; dar loro il gusto dell'azione perseverante; accelerare il passaggio dallo stato di dipendenza allo spirito di indipendenza; preparare mediante una educazione scolastica appropriata, i fanciulli delle classi più modeste a sopperire a se stessi, a non contare che su se stessi, al « self-support », tale è la maggiore preoccupazione delle scuole primarie e medie.

* * *

Anche l'educazione operaia, data mediante la scuola industriale e professionale, adotta fino agli estremi limiti l'esperimento pratico.

L'operaio americano è il prototipo dell'operaio europeo dell'avvenire. Egli é un uomo istruito; il regno dell'operaio del passato, il cui sapere si limitava a ricette, processi,

segreti, è da lungo tempo tramontato; le officine realizzano il «labor saving», l'economia di mano d'opera, mediante l'impiego di macchine perfezionate; il maneggio di questi ordigni richiede più intelligenza e nervi, che muscoli; maggior attenzione, decisione rapida ed abilità che forza fisica.

I perfezionamenti e le trasformazioni rapide, che l'industria à subito nel suo ordinamento e nei suoi metodi di lavoro, ànno fatto nascere, negli operai, conduttori e capi d'officina, delle nuove qualità intellettuali più che fisiche; le scuole industriali, in tutte le forme si sforzano di sviluppare queste qualità e di fissarle nella razza.

Come nell'insegnamento generale, gli studi teorici si fanno mediante metodi molto concreti; le lezioni orali si basano sugli esercizi di esperimento e di manipolazione, che ànno l'effetto di aggiungere alle conoscenze fondamentali dei mestieri, lo spirito di osservazione, l'abilità manuale, l'intelligenza industriale. Eccezion fatta di tre o quattro scuole professionali, non vi è traccia di specializzazione; la scuola tende a sviluppare nell'operaio, il senso esecutivo; essa forma l'uomo completo, gli dà una cultura generale professionale e reagisce così contro gli sforzi deprimenti della monotonia e della divisione estrema del lavoro.

A giudicarne dalla potenza creatrice del lavoro americano, servito da un macchinario perfezionato questa educazione tecnica sembra essere particolarmente efficace.

Al di là dell'Atlantico non vi è traccia alcuna del pregiudizio, che non si può sradicare in Europa, contro il lavoro manuale. Nessuno lo considera come umiliante o disonorante.

In ogni americano si trova l'operaio. L'americano giudica l'uomo dalle sue capacità di produrre e di realizzare; egli non ammette la credenza che il diploma conferisca una certa nobiltà intellettuale. (*b*).

:: Un tentativo d'adattamento dell'insegnamento all'ambiente agricolo-locale

Nel 1918 il periodico «L'école et la vie» aprì un'Inchiesta permanente sull'unione della Scuola elementare alla vita locale.

Numerose risposte gli sono pervenute, «precise e preziose», le quali saranno classificate e pubblicate. Finora conosciamo quella dell'insegnante Santenach, redatta con molta accuratezza.

STUDIO DELL'AMBIENTE.

Al suo arrivo a B. nell'ottobre del 1911, la linea di condotta del maestro Santenach, dal punto di vista professionale, fu tracciata nel modo seguente:

1. Nessuna modificazione profonda nell'organizzazione pedagogica della scuola prima della conoscenza dell'ambiente nel quale doveva incominciare ad insegnare.

2. Inizio immediato dello studio del comune e della regione limitrofa sotto tutti i suoi aspetti.

L'anno scolastico 1911-12 fu consacrato a questo lavoro preparatorio.

Fu aiutato nel suo compito dal lavoro delle commissioni create nel 1911, dall'ispettore d'accademia dei Pirenei Orientali, tendente all'adattamento dei programmi delle scuole primarie all'ambiente agricolo, industriale o commerciale.

E passò a stabilire il programma che qui esponiamo nelle sue linee fondamentali.

ETNOGRAFIA E STORIA.

1. Storia del comune e delle località circonvicine. Ricerca di avanzi architettonici antichi. Leggende e fiabe. Principali famiglie del luogo e dei dintorni, origine della loro fortuna. Usanze e costumi vigenti ed antichi degli abitanti.

2. Fatti salienti dell'evoluzione catastale e agricola del villaggio dal 1789. Divisioni dei terreni abitualmente in uso: loro denominazione. Superficie, posizione ed origine dei beni comunali. Alienazione successiva dei beni comunali a profitto dei privati.

3. Servizi comunali: polizia rurale, acqua potabile, abbeveratoi, lavatoi, illuminazione pubblica, cloache, servizio postale e telefonico, cimitero. Organizzazioni religiose, artistiche, sportive e di beneficenza: loro storia, loro scopo, loro stato (numero dei soci, tasse, attività, risultati).

4. Autorità comunali. Stato e valore degli archivi comunali, parrocchiali e dei documenti catastali. Monumenti e opere d'arte del luogo; punti di vista, gole, orridi.

GEOGRAFIA.

1. Superficie, forma, rilievo del territorio comunale e dei territori vicini. Orientamento generale. Particolarità geografiche e loro influenza sulle coltivazioni nei diversi luoghi del territorio. Superficie di questi luoghi.

2. Regime pluviale, dei venti. Fatti climaterici salienti. Sistema idrografico: quantità d'acqua dei fiumi e torrenti nelle diverse stagioni. Utilizzazione della forza idraulica.

3. Le vie ed i mezzi di comunicazione, di trasporto: strade ferrate. Costo dei trasporti su strada ferrata, su strada carreggiabile.

GEOLOGIA.

1. Particolarità geologiche nei diversi terreni del territorio. Caratteristiche del suolo e del sottosuolo.

2. Prosciugamento dei terreni, sistemi d'irrigazione; costo delle installazioni necessarie, risultati ottenuti; loro infuenza sul regime culturale; quantità d'acqua nei canali d'irrigazione, loro disposizione, chiuse, barriere, sportelli, sifoni.

3. Influenza della natura dei diversi terreni sulle pratiche culturali Adattamento delle coltivazioni all'ambiente geologico.

4. Pietre e prodotti minerali del paese. Pietre da costruzione e laterizî. Utilizzazione e valore dei prodotti.

ZOOLOGIA E BOTANICA.

1. Animali selvatici del paese: mammiferi utili, mammiferi nocivi. Rettil e batraci. Pesci. Uccelli utili e uccelli rapaci. Insetti utili ed insetti nocivi. Guasti causati ai raccolti: annate particolarmente disastrose. Mezzi di distruzione. Caccia e pesca: loro importanza.

2. Particolarità botaniche della contrada. Piante selvatiche velenose, medicinali, commestibili. Impiego diverso di certe piante. Flora particolare dei diversi luoghi del territorio.

3. Foreste del paese. Valore commerciale del prodotto del taglio dei boschi e dei prodotti delle foreste. Industrie dovute a questi prodotti e loro importanza nel paese.

SITUAZIONE AGRICOLA GENERALE ATTUALE.

1. Grado di ripartizione della proprietà. Le grandi tenute, la loro superficie. Le piccole tenute, loro numero, loro estensione media. Investimento dei patrimoni.

2. Superficie delle diverse coltivazioni nel comune e nelle più grandi tenute (in modo da determinare la caratterisetica essenziale d'ognuna d'esse). Numero delle famiglie e degli individui di ogni età e sesso direttamente interessati nelle principali coltivazioni considerate nel loro assieme e separatamente.

3. Produzione media per ogni località del territorio. Prezzo medio dei prodotti. Mercati di smercio.

4. Stagioni agricole nel comune. Calendario agricolo.

5. Numero medio degli animali da lavoro, da allevamento, da cortile esistenti

nel Comune. Vivai, alveari ecc. Valore commerciale di questi animali e dei prodotti che se ne ricavano.

6. Natura e valore della mano d'opera locale, sua organizzazione. Ore di lavoro, (abitudini). Salari. Media del reddito all'ora e giornaliero nei diversi lavori. Lavoro a giornata, a fattura. Mezzadria e affitto. Studio sulla mano d'opera: operai indigeni e operai stranieri.

TENUTA AGRICOLA MODELLO.

1. Impianto d'una tenuta agricola modello nel paese. Ripartizione delle coltivazioni. Installazioni: cantine, cascine, scuderie, stalle, ovili, cantine, ecc. Costo di queste installazioni, loro carattere essenziale.

2. Macchinario: macchine ed utensili per la coltivazione, apparecchi ed utensili di manipolazione e di trasformazione dei prodotti. Costo di questo macchinario e del suo mantenimento, suoi perfezionamenti successivi. Influenza del macchinario sul prezzo di costo dei prodotti.

3. Gli animali nella tenuta. Organizzazione delle scuderie, stalle, cortile, porcili, vivai, alveari ecc. Razioni nell'alimentazione degli animali. Reddito degli animali in lavoro, letame, latte, carne, ecc. Valore di questi prodotti. Prezzo di costo degli animali d'allevamento. Valore commerciale degli animali in genere.

4. Semenze e pianticelle (barbatelle): quantità di sementi impiegate per ettaro nei diversi processi di semina. Costo di una seminagione, d'una piantagione; mano d'opera. Dispositivi diversi nelle piantagioni d'alberi fruttiferi. Alberi fruttiferi della regione. Reddito medio. Impiego locale della frutta.

5. Concimi chimici impiegati nelle diverse coltivazioni: dosi, rsultati ottenuti, spesa. Modi di concimazione abitualmente praticati nella regione.

LA VITICOLTURA E LA VINIFICAZIONE.

1. Vigneti. Costo d'una piantagione. Attrezzi e mano d'opera.

2. Innesto: sistemi pratici; moltiplicazione e margotto, barbatelle: reddito di un vivaio di barbatelle.

3. Modi di coltivazione speciali della vite. Costo di questi lavori.

4. Potatura della vite. Diversi modi di potare praticati nel paese: ragioni. Costo della mano d'opera.

5. Concimi specialmente impiegati nelle vigne. Offerta di concimi, campioni ed analisi.

6. Lotta contro la crittogama e gli insetti. Rassegna delle malattie.

7. Vendemmia e vinificazione. Trattamento dei vini: cure, manipolazioni, distillazione. Cure ai fusti, ai tini, ai torchi.

8. Raccolto medio per ettaro nel Comune, nei diversi luoghi del territorio. Vendita: prezzo, variazione.

9. Qualità diverse di vini, ottenute, loro valore commerciale.

INDUSTRIA E COMMERCIO. PROFESSIONI DIVERSE.

1. Le grandi e le piccole industrie esistenti nella località e nei dintorni: loro influenza sull'ambiente.

2. Organizzazioni commerciali: loro natura, numero di persone che ne traggono da vivere.

3. Amministrazioni rappresentate nel Comune. Tariffe postali, telefoniche, telegrafiche; tariffe per i trasporti su strada ferrata (viaggiatori e merci). Tasse di trasporto per i vini, gli alcools. Tasse sui prodotti di consumo corrente. Contribuzioni ed imposte. Medico, farmacista, notaio, ufficio di stato civile, giudice di pace, tribunali ecc.

ASSOCIAZIONI E SINDACATI. APPLICAZIONE DELLE GRANDI LEGGI SOCIALI.

1. Associazioni agricole, società d'assicurazione contro gli incendi, la grandine, le epizoozie, la perdita dei raccolti; cooperative di fabbricazione, di smercio, di consumo, di trasporti; casse di credito agricole. Vantaggi, modalità, tariffe delle quote sociali, attività, risultati ottenuti in ciascuna di queste associazioni.

2. Società d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro; società di mutuo soccorso contro le malattie, sindacati operai o padronali, tendenze, numero d'aderenti.

3. Applicazione delle grandi leggi sociali: case operaie, soccorso ai vecchi ed agli infermi, soccorso alle puerpere, agli indigenti. Assistenza pubblica. Assistenza medica.

Nella ricerca di questi dati, il Santenach si preoccupò sempre, non della documentazione pura, ma in modo speciale delle lezioni che si proponeva di fare in avvenire.

La ricerca d'esempi concreti nell'ambiente immediato, di dati precisi in vista del suo insegnamento futuro, in tutti i rami dei programmi delle scuole primarie, è stata la sua principale preoccupazione.

A BRUZELLA

Si raccomanda di proporre numerosi Soci nuovi. In tutti i Comuni vi sono ottime persone disposte ad entrare nella Società fondata da Stefano Franscini.

Per la Scuola e nella Scuola

Vita nuova.

La vita scolastica, in quasi tutti i paesi, è buffa o lugubre, secondo il punto di vista e lo stato d'animo dell'osservatore. Vedete un po'. Dappertutto si parla di rinnovare la scuola. C'è, intorno a noi, una volontà di vita nuova forse non mai veduta. Opuscoli, libri, giornali, riviste: chi le numera più le voci incitanti al rinnovamento della scuola?

Giovanni Gentile tiene ai maestri triestini undici discorsi, testè pubblicati dall'editore Laterza sotto il titolo La riforma dell'educazione *(pp. 250); dalla Svizzera francese Adolfo Ferrière lancia il grido:* Transformons l'école! *(Basilea, Dépôt central de librairie, pp. 148); a lui fa eco, a Milano, Maurilio Salvoni col suo opuscolo* La nuova scuola elementare *(Ed Gruppo d'azione per le Scuole del popolo, pp. 41); seguace del Gentile, Giovanni Modugno ha pubblicato or ora un volume di* Lezioni e incitamenti per l'educazione morale e civile nelle Scuole elementari *(Ed. La Voce, Roma, pp. 227); E. Duvillard presenta al Congresso pedagogico della Svizzera romanda un'ampia relazione sulle* Tendances actuelles de l'enseignement primarie *(Ed. Delachaux et Niestlé, Neuchatel, pp. 115); a Milano «La Nostra Scuola» pubblica un volumetto di fatti e documenti* Per aprire nuove vie alla Scuola *(Libreria Editoriale milanese, pp. 158)...*

Queste le voci giunte al nostro orecchio negli ultimi tempi. E non parliamo dei giornali e delle riviste. Quale vantaggio viene alla scuola pubblica da tanto fervore di idee? La scuola è fatta dal docente; orbene, quanti sono i docenti elementari e secondari che hanno la smania di essere al corrente delle manifestazioni del pensiero pedagogico e di tentare nuove vie, di rinnovarsi e di rinnovare la vita scolastica?

Ahimè, teoria molta e fatti pochi! I pensatori, i pedagogisti, gli apostoli, si affannano per aprire nuove vie alla scuola e la massa degli insegnanti, in quasi tutti i paesi, poco o nulla avverte di tanto fervore e tira innanzi, col solito tran-tran, nelle bassure della praticaccia... Onde, spume e cavalloni alla superficie delle acque e sotto l'immobilità della morte.

— Voi parlate — dicevano i giolittiani nei corridoi di Montecitorio, or fa una diecina d'anni, ai deputati di opposizione — e noi votiamo.

— Voi pensate e scrivete e vi affannate — dice, in sostanza, la massa dei docenti, in quasi tutti i paesi, ai pedagogisti e ai riformatori — e noi,

padroni del campo, nella scuola tiriamo innanzi come ci pare e piace...

Tale la situazione: buffa o lugubre!

Nel nostro Cantone l'entrata in porto dei nuovi organici segnerà una data luminosa. Incipit vita nova!

In alcuni villaggi il popolo sbuffa...

Sintomatiche certe corrispondenze apparse nel Dovere *e nella* Gazzetta.

Avanti colla creazione del Fondo pro cultura magistrale. *La cultura moderna farà fermentare i cervelli. Il resto verrà da sè.*

Economie e sfollamento delle scuole secondarie.

Abbiamo già scritto che le Scuole secondarie e superiori devono essere frequentate dai giovinetti e dalle giovinette che, senza distinzione di censo, possono, per doni di natura, e intendono proseguire negli studî. Per coloro i quali non possono, per mancanza di attitudini al lavoro mentale lungo e severo, e non intendono darsi agli studî superiori, ci sono le scuole di grado superiore, di tirocinio, d'arti e mestieri, d'agricoltura, le officine i campi. ecc.

Uno dei primi compiti dei direttori e delle direttrici di scuola secondaria dev'essere quello di consigliare bene le famiglie e gli allievi che si presentano per l'iscrizione.

Nelle scuole secondarie devesi badare alla qualità *e non alla* quantità *degli allievi. Che fanno nelle scuole secondarie quegli allievi e quelle allieve che non sono tagliati per gli studi e che passano da una classe all'altro a furia di spintoni? E che avviene di coloro che, dopo alcuni anni di sforzi inutili e di umiliazioni, che inacerbiscono e rovinano il carattere, abbandonano la scuola, disabituati dal lavoro manuale?*

Le scuole secondarie non devono essere fabbriche di spostati, di svogliati e di impiegatucci acidi e male retribuiti.

Si parla di economie da effettuare nel campo scolastico. Sfolliamo le scuole secondarie inferiori e superiori: poi vedremo.

Scrive, nell'ultimo fascicolo (15 agosto) dell' Educazione nazionale, *il prof. Guido Perale:*

« Senta, mi diceva un ben pasciuto contadino, padrone di campi e di bestiame, senta mi dia lei un consiglio. Quel mio figliuolo è di complessione troppo gracile per fare come me e come i suoi fratelli il contadino; gli farei fare un mestiere, ma non ha passione per nessun mestiere; di farne un prete non mi fido, perchè mi pare troppo birichino; io lo farei studiare; e che cosa devo fargli studiare? ». E in fondo è il ragionamento di un'infinità di gente. A far decidere per gli studî concorrono un monte di ragioni, una più irragionevole dell'altra: il non saper cosa far fare a un figliuolo, la boria, il decoro, il desiderio di inalzarsi, la sciocca credenza che quando si ha in mano quel pezzo di carta che si chiama diploma ci si sia garantito il pane per tutta la vita.

E quando un ragazzo è dentro nella bolgia, non c'è mezzo che non si adoperi per cacciarlo avanti: si promette la bicicletta, si promette la palla per giocare al calcio, si brontola, si predica, si aboliscono ore di svago e di sonno, si danno sgridate sonore, si lavora di scapaccioni, si minaccia il collegio, si pigliano ripetitori, si mendica sconciamente l'indulgenza, si insegna ad arrangiarsi, si mente davanti ai figliuoli, si inventano le più infami fandonie, perchè si arriva fino a narrare di false malattie delle persone più care e di false sventure domestiche per commuovere un esaminatore. E se un figliuolo, nonostante tutto, non dà i frutti attesi, è una sciagura, è la disperazione della famiglia.

Ma ci sono quelli, e sono, checchè se ne pensi e dica, i più, che studiano, che si sforzano di corrispondere ai desiderî e alle pressioni della famiglia, e sono questi le vittime.

Mi sono capitate quest'anno in prima ginnasiale due bimbette, cugine, di non ancora dieci anni, promosse senza esame con bella votazione da una maestra o senza coscienza o idiota non ho l'onore di conoscerla), sebbene si sia mostrata

cosciente ed evoluta col partecipare l'anno scorso allo sciopero magistrale: non avevano un'idea chiara delle parti del discorso (parlo delle variabili, perchè le invariabili non le conoscono spesso neanche i maestri), non erano capaci di combinare correttamente due idee meno che infantili, si sono messe, povere piccine, con una attenzione e una buona volontà che mi davano più pena che soddisfazione; hanno fatto più del possibile; ma ai primi di maggio una rimase a casa esaurita, sfinita.

Ora io, davanti a casi simili, mi trovo in una dolorosa perplessità: dare le classificazioni meritate, cercare di scoraggiare dal frequentare la scuola, è un esporre a tutto il tormento domestico; premiare la buona volontà, i risultati, pur modesti, ottenuti, è dare nuovo vigore alle più assurde speranze, ai più pazzi progetti, avviare il giovane al calvario per tutti gli anni suoi più belli, o preparargli un crollo doloroso e forse irrimediabile in un prossimo avvenire...

Istruzione ed educazione a tutti, sissignori, perchè i tempi sono ormai tali che non si può più pensare che possa esistere una classe sociale priva di coltura e all'arbitrio di un'altra, sola posseditrice dei beni del sapere; ma non è affatto democrazia questa invasione di tutte le scuole, questo popolo di doctores laureati. Questa età democratica ci ha costretto tutti ormai alla giacca, e ci costringerà forse domani alle maniche di camicia; o perchè voler essere tutti togati?

Sappiamo essere veramente democratici, e quando un figliuolo non è fatto per gli studî, serenamente, senza imposizioni inumane, senza disperazioni fuori di posto, senza sentirci offesi nella nostra dignità, e senza specialmente far apparire al figliuolo il provvedimento come un castigo, mandiamolo ai campi, all'officina, al negozio, dove crede di meglio riuscire; e la scuola sia scuola, e non ergastolo ».

Lo sfollamento delle Scuole secondarie è uno dei massimi problemi scolastici dell'ora presente.

Corsi di educazione fisica.

(L. G.) I docenti ticinesi più desiosi di occupare le loro vacanze nell'istruirsi, hanno inoltrato la domanda di essere ammessi a seguire i corsi di educazione fisica istituiti dalla Società Svizzera dei Maestri di ginnastica. Più di 70 docenti dei due sessi chiesero la loro iscrizione a detti corsi; ma da una parte le spese di viaggio così forti e dall'altra il numero troppo elevato indussero il Comitato Centrale a staccare l'elemento ticinese (salvo 3 che seguirono il corso di La Chaux-de-Fonds) e ad organizzare a beneficio dei nostri Docenti due corsi; uno di ginnastica maschile (dal 1 all'11 settembre), il secondo di ginnastica femminile (dal 13 al 18 settembre). Ambedue hanno luogo a Lugano.

Il programma venne spedito agli interessati ed è da sperare che il lod. Dipartimento di P. E. vorrà appoggiare quanto fa l'Autorità federale per il nostro Cantone in materia di sussidî.

E' altresì da augurarsi che in quest'occasione, la Società cantonale di educazione fisica fra i docenti ticinesi, fondata nel 1902, e che ebbe begli anni di attività, venga ricostituita su salde basi — per il bene della scuola e dei maestri.

Ticino o Haiti?

La bandiera ticinese dev'essere nata sotto cattiva stella. Molti nostri concittadini e molte autorità espongono la bandiera della repubblica di Haiti credendo di esporre la bandiera ticinese. E' infatti la bandiera di Haiti quella che ha la linea di separazione dei due colori (rosso ed azzurro) perpendicolare all'asta. Nella bandiera ticinese questa linea deve essere parallela all'asta, ed il rosso deve trovarsi accanto all'asta stessa.

Il Messaggero, *l'* Educatore *e la* Gazzetta Ticinese *hanno già protestato, ma nessuno provvede.*

In una delle nostre Città, in occasione della festa del 1 agosto, abbia-

mo constatato che le bandiere ticinesi sbagliate sono in grande maggioranza. Altrettanto abbiamo notato in campagna, durante una festa di beneficenza. I Ticinesi non sanno come dev'essere la loro bandiera.

Un caso simile forse non si dà in nessun paese del mondo. Anche nelle scuole capita di vedere bandiere ticinesi sbagliate, sfogliando quaderni e raccolte di disegni.

A chi tocca provvedere? Crediamo che una risoluzione governativa gioverebbe molto a far conoscere ai Ticinesi il loro stemma e a togliere dalla circolazione le bandiere sbagliate.

La colonia elioterapica di Milano.

Il Corriere della Sera *annuncia che verso la metà d'agosto si è riaperta — accogliendo un migliaio di fanciulli e fanciulle fisicamente deboli, delle scuole elementari — la Colonia di cure naturali all'aperto, per gli scolari gracili, nel campo delle corse di Turro, che nelle estati scorse ebbe vivo successo tra il piccolo mondo dei frequentatori e delle loro famiglie e largo plauso degli igienisti e degli educatori.*

Ancora insegnanti e vigilatrici sanitarie radunano ogni mattina in tutte le scuole della città gli alunni ammessi alla cura, scelti dai medici delle scuole, e li accompagnano ai punti di ritrovo di dove speciali treni tramviari li trasportano nelle immediate vicinanze del Trotter per ricondurli la sera alle case loro. Nel vasto campo, acquistato già dal Comune per farne un grande villaggio di scuole all'aperto permanenti, il vivace sciame infantile, diviso in venti gruppi ad ognuno dei quali è preposta una insegnante coadiuvata da una vigilatrice sanitaria, viene sottoposto per tutta la giornata ad un complesso trattamento fisio-terapico. Il debole corpo dei ragazzi, indossanti un semplice costume da bagno, è messo in diretto graduale contatto con il sole, l'aria e l'acqua. Essi poi si esercitano in razionali progressivi movimenti ginnastici e in liberi giuochi e si alimentano con un buon nutrimento riparatore.

Nel meriggio la movimentata vita del campo, risonante di canti giocondi e di grida di gioia, è interrotta da una solenne quiete, mentre sul tappeto erboso all'ombra fitta dei platani i ragazzi schiacciano un sonnellino.

Le abitudini di vita igienica che i ragazzi vanno acquistando di giorno in giorno nei due mesi che passeranno alla Colonia e che vanno dalla più scrupolosa cura della pulizia di tutto il corpo, dalla lavanda delle mani prima dei pasti, alla perfetta masticazione dei cibi, producono un beneficio reale incalcolabile anche come propaganda pratica nelle famiglie. Da inchieste praticate sugli alunni che frequentarono la Colonia gli anni scorsi si è constatato che la media delle assenze per malattia è stata minima in confronto con la media generale di tutta la scolaresca specialmente per quanto riguarda le forme dell'apparato respiratorio.

Ed appunto in seguito all'esperimento iniziato dal Comune di Milano due anni or sono imitato in altre città e centri minori, il Ministero dell'Interno, a mezzo della Direzione di Sanità, in una recente circolare ai Comuni raccomanda l'istituzione di Colonie estive in vicinanza dei centri abitati, come il mezzo più semplice, più economico e più proficuo dell'assistenza profilattica non soltanto per l'infanzia debole e malatticcia, ma anche come formatore e regolatore dello sviluppo normale dei ragazzi sani.

Se non sorgeranno difficoltà insormontabili, una Colonia elioterapica *funzionerà, l'anno prossimo, anche a Lugano al Campo Marzio, alla foce del Cassarate.*

Aria e sole ai fanciulli!

Il vino non è necessario.

In un opuscolo di Giov. Rochat, Il vino e la salute *(Firenze, Tip. Fat-*

tori), troviamo le seguenti norme che dovrebbero essere commentate nei libri di lettura per il Grado superiore e nei giornali popolari. Quante idee storte sul valore nutritivo del vino! In quante famiglie i figliuoli devono fare colazione con caffè nero o con un tozzo di pane e patire la fame e andare stracciati come ladri, perchè il padre possa bere vino tutti i giorni e fare la sua brava strippata domenicale...

I. — L'alcool è un veleno per l'organismo umano.

II. — Il vino può dirsi alcool diluito e il cognac, l'acquavite: vino concentrato.

III. — Il vino e qualsiasi bevanda alcoolica devono essere proibiti ai fanciulli, ai giovinetti, alle nutrici, a chi soffre di malattie nervose.

IV. — L'uso del vino intralcia lo sviluppo fisico, intellettuale e morale del bambino come dei giovinetti.

V. — Per l'effetto gradevole che produce il vino in chi lo beve, facilmente l'uso diventa abuso.

VI. — La quantità massima per persona sana e che lavora non deve essere più di un mezzo litro di vino al giorno.

VII. — Non spinga mai la donna l'uomo a bere, nemmeno con l'idea di ristorare le sue forze dopo il lavoro. Preso gusto al vino, l'uomo batte un pericolosa via.

VIII. — Il vino non è un alimento, una sorgente di forze. Agisce come un paralizzante; attutisce il senso della stanchezza, della fame, non la toglie, non ripara le forze esauste dal lavoro.

IX. — Assai meglio del vino, vale una tazzina di caffè o una tazza di latte o di caffè-latte. Un uovo è più nutriente che molti litri di vino.

X. — Col curare la mensa, per quanto modesta sia, col mantenere la casa in ordine, i figliuoli puliti e disciplinati la moglie farà amare la casa al marito: gl'impedirà di diventare un amico dell'osteria, del caffè, dei pubblici ritrovi.

XI. — Mentre il vino eccita le discussioni, l'ira, è facile perturbatore dell'ordine e della pace, l'astinenza dalle bevande alcooliche, fa fiorire la pace, la sana allegrezza; favorisce ogni virtù.

XII. — La prole di genitore bevitore ha una resistenza minore dei figli di genitore veramente sobrio, tanto più se è astemio.

XIII. — Il figlio di un alcoolista nasce con la tara dell'alcoolismo; sarà più tardi un essere infelice fisicamente e moralmente, spesso l'uno e l'altro.

XIV. — Il vino e le bevande alcooliche in genere sono causa di povertà per le famiglie, di degenerazione per l'individuo e per la società.

XV. — La donna non prenda mai per marito un bevitore: ne avrebbe triste prole e travagliata esistenza.

Libri di testo.

Il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione diffidava, nell'autunno del 1916, i compilatori di libri scolastici a presentargli i loro lavori, manoscritti o stampati, entro il mese di marzo, quando intendono che siano esaminati ed eventualmente approvati in tempo, per poter essere in vendita all'apertura del nuovo anno scolastico. Delle domande esibite in ritardo il Dipartimento non tiene conto che per l'anno successivo.

Avvertiva inoltre compilatori ed editori che, prima di procedere ad una nuova edizione di un libro approvato, devono averne chiesta, entro il termine stabilito, ed in seguito ottenuta la conferma dell'approvazione precedentemente concessa. L'approvazione non vincola per nessun modo il Dipartimento.

La diffida dipartimentale del 1916 è sempre in vigore.

I fanciulli e l'arte della masticazione.

Orazio Fletcher, un igienista americano, insegna un metodo facile, alla portata di tutti, per vivere a lungo.

Il suo sistema è semplice: basta mangiare meglio, cioè mangiare in modo che un cibo venga digerito tut-

to. Egli insegna il modo di masticare, giacchè prima digestio fit in ore. *Masticare finchè un boccone non abbia più sapore. Finchè in un boccone c'è sapore, è segno che esso non è sufficientemente masticato. Ma il Fletcher dice di più, dice che esiste un organo nel retrobocca il quale non lascia passare alcun cibo se non sia convenientemente insalivato. Conseguentemente il forzare quest'organo a far passare forzatamente il cibo è già per se stesso una violenza che si fa all'organismo, con poco liete conseguenze.*

Fletcher è convinto che minime quantità di cibo, debitamente masticato, bastino alla completa nutrizione; trenta bocconi di pane, ridotto in bocca a perfetta dissoluzione, bastano, secondo lui, a dare nutrimento per un'intera giornata ad un uomo forte.

Economia dunque e grande.

Negli esperimenti che egli ha fatto in America, i suoi cibi venivano a costare appena 55 cent. al giorno.

Del resto per chi vuole provare, ed il sistema è sempre utile ed igienico, ecco le massime del Fletcher:

Mangia soltanto quando senti appetito vero e meritato.

Non metterti a tavola col cuore ed il respiro in tumulto.

Mangia a piccoli bocconi e mastica fino a rendere liquidi i cibi.

Non inghiottire i residui insolubili, ma toglili dalla bocca.

Prendi i liquidi a piccole dosi, mischiali con la saliva finchè abbiano perduto ogni sapore.

L'arte della masticazione dovrebbe venire insegnata ai fanciulli nelle famiglie, nei convitti, nelle colonie climatiche e nelle scuole. Le persone che sanno mangiare sono poche. Non si mangia, si inghiotte e si divora...

I Demopedeuti del Mendrisiotto partecipino in massa all'assemblea di Bruzella!

Nessuno manchi!

AI GIOVANI

Che nessun giovane sia in dubbio circa l'esito finale della sua educazione, lungo qualunque linea egli si avvii. Se egli si applica con fede per tutte le ore della giornata di lavoro, può essere sicuro del buon risultato finale. Egli può con perfetta sicurezza confidare di risvegliarsi un giorno trovandosi uno dei competenti della sua generazione, qualunque sia la carriera che avrà scelto.

Silenziosamente, il potere di giudicare *nella materia di cui si è occupato, si sarà formato da sè come un possesso che non si perderà mai più. I giovani dovrebbero conoscere per tempo tale verità. L'averla ignorata è stato probabilmente, più di tutte le altre cause insieme, ciò che ha ingenerato lo scoraggiamento in molti giovani che si erano avviati per carriere ardue ed insolite.*

W. JAMES
(Gli Ideali della Vita).

Fra libri e riviste

SCIENZA E PATRIA

Questo opuscolo (Tip. Sanvito, Lugano) contiene gli elevati discorsi pronunciati dal dott. Bettelini in occasione del riuscitissimo Congresso della Società svizzera di Scienze Naturali tanuto a Lugano nei giorni 6-9 settembre 1919.

E' pubblicato a beneficio dell'Ospizio ticinese per i bambini gracili che l'Opera di Assistenza di Lugano-Campagna ha deciso di fondare.

Ottima la proposta avanzata nel discorso di apertura del Congresso di creare un *Parco naturale* fra Gandria e Castagnola.

Tutti i lettori dovrebbero acquistare questa eccellente pubblicazione

SIMPATICISSIMA

A. F. Formiggini, Editore in Roma, riprende dopo la pausa di un lustro, il suo caratteristico lavoro editoriale interrotto dal

giorno della mobilitazione e poi sommerso nell'attività spiegata per la organizzazione dell'*Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana*. Egli lancia ora una pubblicazione mensile illustrata: « Simpaticissima ». Ogni fascicolo conterrà scritti di un solo autore, illustrati da un unico artista sì che ogni numero avrà la sua individualità. Non conterrà solo cose letterarie, ma tutto ciò che potrà essere argomento di piacevole lettura e di larghissimo interesse. Sarà insomma una collana di varietà illustrata e costituirà perciò qualche cosa di nuovo nella produzione libraria italiana. Il primo numero contiene « La Piega dei Calzoni » di Giuseppe Zucca, pagine di una causticità adombrata di melanconia in cui sono rilevati gli aspetti comici della vita militare. Il secondo numero conterrà un audace scritto di Giosuè Borsi: « Le ridevoli istorie » del Balzac che l'eroico santo aveva tradotto alla boccaccesca prima di partire per la guerra e prima di essere colto dalla sua crisi spirituale. Seguiranno volumi dei principalissimi scrittori italiani (non soltanto di letterati) e cascuno porterà una compiuta bibliografia dell'autore. Appendice ad ogni fascicolo: *Cronaca della vita intellettuale di Roma*. Prezzo di ogni volume L. 3. Abbonamento per il 1920 L. 15.

Necrologio Sociale

Prof. GIOVANNI BELLETTI

Il prof. Giovanni Belletti è morto il 15 corrente a Senigallia, dove in pace si godeva la pensione dopo 33 anni d'insegnamento nel Ginnasio Cantonale. Nei primi anni di permanenza a Lugano il Belletti fu segretario del prof. G. Orcesi nell'Istituto Landriani. Sposò una gentile educatrice luganese, la M.a Bettetini. Tenne per qualche tempo la direzione delle Scuole comunali. Giovanni Belletti fu uno degli italiani che più lavorarono per la prosperità della colonia. Socio fondatore della Società di Mutuo Soccorso « Figli d'Italia », ne fu presidente per una trentina d'anni. Compilò, insieme col prof. Anastasi, un manuale di storia naturale. Gli ex allievi dell'egregio professore ancora lo ricordano con affetto, come con affetto lo ricordano tutte quelle persone che lo conobbero e l'ebbero amico. Alla famiglia dell'Estinto le nostre più vive condoglianze.

Entrò nella Demopedeutica nel 1879.

Avv. ANTONIO BRENNI

Aveva appena compiuti i quarant'anni, quando la malattia lo colse e nel breve volgere di tre settimane lo abbattè, lasciando a piangerlo la vedova e tre bambine. Aveva uno studio legale molto bene avviato; dirigeva con passione l'*Agricoltore;* presiedeva la Società agricola distrettuale, la Cooperativa agricola distrettuale, la Cooperativa vinicola e di bachicoltura in Mezzana. Della Scuola agricola era stato uno dei più validi propugnatori. Era di un'attività degna di ammirazione. Nell'esercito era maggiore della Giustizia militare, nel Cantone fu presidente del Gran Consiglio e membro di varie Commissioni; era pure vice-presidente della Società Cantonale di Agricoltura. La classe degli agricoltori perde in lui un validissimo sostenitore. Per il bene del Comune aveva sempre lavorato: fu presidente del Consiglio Comunale, municipale, deputato al Gran Consiglio, presidente della Società di M. S. Liberale. Delle benefiche istituzioni si ricordò nei suoi lasciti. I funerali riuscirono solenni. Vivissime condoglianze alla famiglia.

Era nostro socio dal 1908.

(y.)

Manca la fibra perchè manca la fede.
E manca la fede perchè manca la cultura.

F. DE SANCTIS.

Tipografia Luganese
SANVITO & C.
LUGANO

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 = **Lugano** = Posta Nuova

Grande Assortimento

SCARPE

:: **moderne** ::

Specialità su misura
Riparazioni

Propr.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. Prezzi modicissimi. - Bagni caldi Fr. 1 25. Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits

REZZONICO, propr.

:: Telefono N. 11-28 ::

Salumeria Volonté

Via Nassa, 3 — **LUGANO** — Telefono 4-60

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE:

Pâte Foie-gras, marbré, aspic - Prosciutto crudo - Salato misto fino - Zamponi-Cappellotti e Cotechini uso Modena - Lingue affumicate e salmistrate. - Rippli - Speck - Crauti - Sardine - Antipasti - Salmone - Mostarda - Conserve di frutta e verdura ecc. :: :: :: :: ::

Estratto pomidoro « *Carlo Erba* » Milano

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F.lli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3.16

Université di Neuchâtel

Deux cours
de vacances de français

1. Du 19 juillet au 14 août
2. Du 16 août au 11 septembre.

Pour tous renseignements s'adresser à

M. EMANUEL JUNOD, Directeur

CHI CERCA TROVA!

Quello che gli occorre

Nel Riparto Libreria

LIBRI UTILI E DILETTEVOLI
CLASSICI E ROMANZI
STRENNE PER ADULTI E BAMBINI
RIPARTO ITALIANO
» FRANCESE
RIPARTO TEDESCO
» INGLESE
ALMANACCHI
NUMERI DI NATALE
ABBONAMENTI A RIVISTE E GIORNALI ILLUSTRATI

Riparto Cartoleria

PENNE A SERBATOIO
SOTTOMANI
AGENDE
BUVARDS
CASSETTE CON CARTA di lusso
BIGLIETTI DI VISITA
PORTA RITRATTI
ALBUM PER FRANCOBOLLI
GIUOCHI DI FAMIGLIA
TAGLIACARTE ARTISTICI
SPECIALITÀ SVIZZERA di articoli di fantasia in corno

Riparto Fotografia per amatori

MACCHINE
LASTRE
PELLICOLE
BAGNI
CARTE
BACINELLE
TORCHIETTI
TREPIEDI
ALBUMS da incollare in seta ultimi modelli

Visitate Vetrine e Negozio della

Libreria - Cartoleria

A. Arnold - Lugano

Articoli fotografici

Via Luvini Perseghini — Telefono N. 1.21

...onale Svizzera
B

ANNO 62° LUGANO, 15 SETTEMBRE 1920 FASC. 17°

L'Educatore

della Svizzera italiana

Organo quindicinale della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. **3.50**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **5.**— Per la Svizzera franchi **3.50**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla REDAZIONE

SOMMARIO:

La 78ª assemblea della Demopedeutica.
Dopo Bruzella (B)
Per una convenzione universitaria con l'Italia (BRENNO BERTONI).
Bibliotechine per i Ginnasi, le Scuole Tecniche e il Corso elementare superiore (C. CHIESA).
La scuola nuova (FEDERICO FILIPPINI).
Il nostro simbolo (G. MATTEI-ALBERTI)
Commissione Cantonale di tassazione.
Ricostituzione della Società di Educazione fisica fra i docenti ticinesi (M. R.)
Fra libri e riviste: Testo di storia - Il primato artistico italiano - Testi scolastici di « Scuola e Vita ».
Necrologio sociale: Valente Respini.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1920-21, con sede in Biasca

Presidente: Isp. Scol. ELVEZIO PAPA — *Vice-Presidente*: Dr. ALFREDO EMMA.

Segretario: Prof. PIETRO MAGGINI — *Vice-Segretario*: Mª VIRGINIA BOSCACCI.

Membri: Prof. AUGUSTO FORNI - Prof. GIUSEPPE BERTAZZI - Maestra EUGENIA STROZZI — *Supplenti*: Cons. FEDERICO MONIGHETTI - Commiss. PIETRO CAPRIROLI - Mª VIRGINIA BOSCACCI — *Revisori*: Prof. PIETRO GIOVANNINI - Maestro di ginnastica AMILCARE TOGNOLA - Maestro GIUSEPPE STROZZI.

Cassiere: CORNELIO SOMMARUGA — *Archivista*: Dir. E. PELLONI.

Direzione e Redazione dell'« Educatore »: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla
PUBLICITAS, S. A. Svizzera di Publicità — LUGANO

GIANTTO & C.ª TIPOGRAFIA LUGANESE

Per l'apertura delle scuole

LA LIBRERIA CARTOLERIA

A. ARNOLD

Lugano

Via Luvini Perseghini — Telefono N. 1.21

Offre ai sigg. Docenti ed agli studenti tutti i libri di testo obbligatori, quaderni confezionati con buona carta, Inchiostri, Lapis, Penne e Portapenne, Penne d'oro a serbatoio delle migliori, Astucci compassi e quanto occorre pel disegno.